

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

nell'aprile 2002, il Governo varò le « Linee guida per la politica scientifica e tecnologica » (deliberazione CIPE 19 aprile 2002, n. 35, pubblicata nel supplemento ordinario n. 199 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 248, del 22 ottobre 2002), da cui si evince l'obiettivo del Governo di elevare, entro la fine della legislatura, i finanziamenti pubblici al sistema di ricerca dall'attuale 0,6 per cento all'1 per cento del PIL;

il documento prevedeva una crescita media annua del PIL pari al 2,5 per cento nei prossimi quattro anni; ciò avrebbe significato un incremento complessivo dell'investimento pubblico pari a 14.175 milioni di euro;

la volontà del Governo, secondo le dichiarazioni del Ministro Moratti, è di portare gli investimenti complessivi per la ricerca, pubblici e privati, dall'attuale 1,07 per cento del PIL al 2 per cento nel prossimo quadriennio;

al momento attuale, le disposizioni del disegno di legge finanziaria, recentemente approvato dalla Camera in prima lettura, comportano per il 2003 un taglio dei contributi agli enti di ricerca pari all'1,6 per cento rispetto alle risorse ad essi assegnate nel 2002, e di circa il 2,5 per cento rispetto a quelle preventivate per il 2003 nella scorsa manovra finanziaria;

la riduzione dei contributi appare suscettibile di conseguenze particolarmente gravi per il CNR, che con siffatti tagli non sarebbe in grado di far fronte neppure alle spese fisse e potrebbe essere costretto a rinunciare ai progetti internazionali in corso, e per l'Istituto nazionale di fisica della materia, nei cui laboratori si

stanno effettuando importantissime ricerche sulle nanotecnologie (anche se nella finanziaria è stato introdotto, alla Camera, un finanziamento di 5 milioni di euro per il 2003 per l'INFM);

sul piano degli interventi ordinali si prefigura, nel frattempo, la ristrutturazione delle modalità di governo del CNR, attraverso l'istituzione di un nuovo organismo di coordinamento (il cosiddetto « dipartimento »), tema su cui appare auspicabile consultare preliminarmente la comunità scientifica;

sul fronte della ricerca universitaria, va ricordato come le previsioni delle « Linee guida », nell'aprile scorso, stimassero in ben 54 mila i nuovi ricercatori da assumere; di contro, il disegno di legge finanziaria per il 2003 impone anche il blocco delle assunzioni, cui consegue quanto meno un ulteriore invecchiamento dei nostri ricercatori; l'applicazione del « blocco » ai docenti universitari comporta d'altra parte il rischio di un sottodimensionamento degli stessi;

non è stato possibile giungere all'approvazione, alla Camera, degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, « fatti propri » dalla VII Commissione, con cui si prevedeva un incremento pari al 10 per cento circa delle risorse destinate al Fondo ordinario per gli enti di ricerca, e nuovi stanziamenti (pari a 200 milioni di euro per il 2003) anche per il Fondo per le agevolazioni alla ricerca;

anche alcune vicende negative, che hanno recentemente colpito la grande industria italiana, fanno emergere con evidenza la misura della nostra inadeguatezza sul piano dell'innovazione tecnologica, cui consegue la nostra incapacità a tenere il passo della concorrenza straniera;

il « male cronico » della inadeguatezza della ricerca scientifica può essere ricondotto non solo alla insufficienza degli investimenti pubblici e privati, ma anche agli elementi di inefficienza organizzativa e di frammentazione che determinano significativi sprechi, tanto più gravi nelle perduranti condizioni di scarsità delle risorse;

in tal senso si possono ricordare sia recenti fatti di cronaca, come quello di un istituto di ricerca di eccellenza, in cui i finanziamenti destinati alla ricerca sarebbero stati invece utilizzati per altre attività, con conseguente penalizzazione della ricerca e della formazione professionale dei ricercatori, sia « prassi » negative da tempo invalse, come quella per cui in alcune università i ricercatori si dedicano alla docenza, trascurando le mansioni per cui sono stati espressamente assunti;

difficoltà per lo sviluppo della ricerca derivano anche dagli ostacoli posti alla diffusione dei suoi risultati, che dovrebbe essere favorita attraverso la loro più ampia pubblicizzazione e aggiornamento periodico anche su INTERNET, in maniera da consentire il massimo della informazione, senza che venga intaccata la necessaria riservatezza, e favorire le sinergie tra vari enti di ricerca rompendo gli schemi dei compartimenti stagni;

è volontà della stessa VII Commissione promuovere una indagine conoscitiva sugli enti e istituti di ricerca, al fine di individuare le modalità per rimuovere tutte quelle « incrostazioni » che sino ad ora hanno impedito il necessario rilancio della ricerca scientifica in Italia;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa ed intervento per incrementare in misura significativa, tale da permettere il raggiungimento degli obiettivi definiti dal documento sulle Linee guida, le risorse pubbliche destinate al settore della ricerca, in modo da dare concreta testimonianza dell'intenzione di creare le condizioni per il rilancio del sistema della ricerca in Italia, necessario presupposto per la ripresa economica e per il prestigio dell'Italia in Europa e nel mondo;

ad intervenire in tal senso al più presto, e comunque nell'ambito della prossima manovra finanziaria;

a perseguire il rilancio del sistema di ricerca, oltre che con lo stanziamento di

risorse pubbliche aggiuntive, anche tramite interventi normativi sull'assetto degli enti di ricerca e sulla ricerca universitaria, che conducano a razionalizzare la spesa, concentrandola sulle attività di ricerca, e a rafforzare e valorizzare il rapporto tra soggetti pubblici e soggetti privati in tale settore.

(7-00180) « Maggi, Garagnani, Rositani, Rodeghiero, Butti, Angela Napoli ».

La VIII Commissione,

premesso che:

alla luce del ripetersi di fenomeni di « acqua alta » nella laguna di Venezia, appare ormai indispensabile ed indifferibile la realizzazione del progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della laguna di Venezia, definito « Sistema MO.SE. »;

la valutazione di impatto ambientale della predetta opera è già stata decisa, con deliberazione del 4 luglio 1995, dal comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, e definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997;

a seguito della pronuncia del TAR del Veneto del 22 giugno 2000, che ha annullato la citata procedura di VIA, sarebbe stata affidata alla regione Veneto una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale a livello regionale;

molte amministrazioni locali hanno minacciato la presentazione di ricorsi contro l'adozione di una procedura di VIA regionale per la realizzazione dell'opera;

tale situazione può portare ad un pericoloso slittamento dei tempi, non consentendo l'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto;

una procedura di VIA nazionale in ordine alla citata opera potrebbe essere conclusa in tempi estremamente rapidi, atteso che l'istruttoria per la valutazione di impatto ambientale è già stata svolta e può ritenersi completa;

la realizzazione del progetto, essendo questo inserito tra le opere prioritarie di interesse strategico, ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2001, può usufruire dei termini accelerati per la realizzazione della VIA, disciplinati dal decreto legislativo n. 190 del 2002 (attuazione della legge n. 443 del 2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale);

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale nazionale l'opera definita, nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. »;

ad utilizzare, a tal fine, l'istruttoria già svolta in occasione della valutazione di impatto ambientale della predetta opera, come definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997.

(7-00179) « Stradella, Armani, Ghiglia, Lupi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DUILIO, RUSCONI, REDUZZI, MANTINI, GIOVANNI BIANCHI, MONACO, RUGGERI, DELBONO e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le regioni settentrionali da alcuni giorni sono flagellate da piogge e rovesci di natura alluvionale con effetti disastrosi sul territorio e pericolo per la popolazione;

particolarmente colpita risulta essere la Lombardia per la quale è stato dichiarato l'allarme idrogeologico dalla protezione civile;

gran parte del territorio lombardo, tra cui il milanese, il lecchese, il bergamasco, il mantovano, il bresciano, la Valtellina — ivi compresi anche alcuni centri urbani tra i quali Monza, Como, Lodi e la stessa Milano — ha subito la violenza delle acque che ha causato frane, smottamenti, allagamenti, straripamenti di fiumi, traccimazioni di laghi, con rilevanti danni al patrimonio infrastrutturale fisso nonché alle stesse attività produttive e commerciali non risparmiando, peraltro, disagi alla stessa popolazione civile che ha registrato migliaia di sfollati —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per il ripristino delle opere infrastrutturali danneggiate, per il risarcimento dei danni subiti dai privati e quali azioni intenda esperire al fine di organizzare una efficiente rete di monitoraggio in ordine alle situazioni lacuali e fluviali delle aree interessate a siffatti fenomeni alluvionali al fine di prevenirne gli effetti disastrosi. (3-01654)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, serie generale n. 254 del 31 ottobre 2002, ha pubblicato fra gli altri anche il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2002, attributivo del titolo di Vice Ministro delle infrastrutture trasporti al Sottosegretario di Stato onorevole Mario Tassone;

il provvedimento, registrato dalla Corte dei conti in data 29 ottobre 2001 registro n. 13, foglio n. 34, è stato adottato a norma della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla legge 26 marzo 2001, n. 81, e sulla base di apposita deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, di approvazione delle dele-